

FONDAZIONE ARENA. Applausi al nuovo allestimento dell'opera di Gounod, che ha debuttato nell'anfiteatro

Micheli: «Romeo et Juliette è storia moderna e barbarica»

Parla il regista: «Ho immaginato un teatro diviso a metà, come le curve di uno stadio con le fazioni avverse. E le scene di massa travolgenti ne fanno quasi un concerto rock»

Gianni Villani

Romeo e Giulietta di Gounod ha completato, ieri sera in Arena, il cartellone dell'89° Festival. L'opera diretta da Fabio Mastrangelo, ha mostrato una bella vitalità, grazie alle numerose e melodiose arie contenute e alla brillante traduzione fattane da un giovane e attrezzato cast. Molti applausi si sono meritati le arie più note, a partire da «Mab, reine des mensonges» cantata dal baritone polacco Artur Rucinski (Mercuzio), a «Je veux vivre» della protagonista, l'ucraina Nino Machaidze, fino alla romanza «scoglio» di Romeo, «Ah! Lève toi soleil!» eseguita da Stefano Secco. Al giovane mezzosoprano georgiano Ketevan Komoklidze (interprete dell'importante ruolo di Stéfano) è toccata la deliziosa romanza «Que fais-tu, blanche tourterelle» del terzo atto.

Il nuovo allestimento scenografico di Edoardo Sanchi, si è rivelato molto sofisticato per le sue soluzioni tecnologiche avanzate. Spettacolare la rappresentazione di una Verona medioevale col grande stendardo riprodotto nella cosiddetta «iconografia rateriana» collocato sulle gradinate, con la sua celebre dedica: «Magna Verona, vale. Valeas per secula semper et celebrant gentes nomen in orbe tuum». Consistente l'apporto del coro, delle masse di figuranti (nella disputa armata tra le fazioni dei Capuleti e dei Montecchi) e del balletto impegnato nelle coreografie firmate da Nikos Lagoussakos.

«Non sono mai stato così poco nervoso nella mia carriera



Una scena di «Roméo et Juliette» di Gounod che ha debuttato ieri sera in Arena. FOTO BREZZONI



Francesco Micheli

di teatro come in questa occasione», ci racconta il giovane regista milanese Francesco Micheli, «perché pensare l'opera di Gounod nello stesso luogo in cui è nata la tradizione

dei due giovani amanti veronesi, è una condizione unica e irripetibile, che ti mette addosso solo adrenalina positiva. Ho poi lavorato quasi singolarmente con dei superbi interlocutori, veramente all'altezza della situazione, 170 coristi e quasi altrettanti ballerini e figuranti, dalle gambe agili, che sprizzavano energia da tutti i pori, in scene di massa travolgenti, come nel secondo quadro del secondo atto: una esibizione quasi da spettacolo rock».

Come si è combinato il suo disegno registico con le scenografie di Edoardo Sanchi?

«Illuminante è stata la scoperta della storia di Verona, partendo da quella iconografia rateriana del nono secolo che disegna tutti i monumenti della città. Ci è parsa un'idea

bellissima coniugare allora la tradizione classica col mondo medievale, perché abbiamo immaginato che la vicenda di Romeo e Giulietta si dovesse svolgere in un mondo non tanto dissimile. Lo stendardo col motto rateriano, che sarà disteso sulla cavea, quando si spaccherà in due, rimarcherà la divisione tra le due famiglie dei Capuleti e Montecchi. Il nostro tentativo è stato anche di coniugare il mondo rinascimentale di Shakespeare, col mondo attuale. Avremo in scena carri e macchine volanti, come usciti dalla fantascienza o dal genio di un Leonardo, muoversi accanto a costumi di foggia cavalleresca e rinascimentale, ma portati con il gusto dei motociclisti di oggi. Un mondo che suona nobile, ma anche barbarico e moderno, in

una arena dentro l'arena.

Ci spieghi meglio quest'ultimo particolare.

Il palcoscenico contiene un teatro simile ad un "Globe" elisabettiano, di colore rosso come la passione che avvolge la vicenda. Una struttura spettacolare che si aprirà per contenere due pubblici, come le curve di uno stadio, animate dal giallo dei Montecchi e dal blu dei Capuleti. Sarà una specie di palio in cui si fronteggeranno le due fazioni avverse, tese a darsene di santa ragione. Per far percepire il carattere forte del mondo dei vecchi che strumentalizza quello di una gioventù inconscia e incolpevole, faremo entrare il potente di turno (Capuleti, il duca di Verona, frate Lorenzo) su delle "marionette", carri mossi dai figuranti, dalla struttura diversa. Quella del frate sarà la più significativa, a rappresentare un retrobottega magico, alchemico, misterioso. Dalla "distrazione" del religioso scoppierà infatti tutta la tragedia.

Come delinerebbe questo Romeo e Giulietta?

Un lavoro di ibridazione, tra il moderno e l'antico, mai filologico. Non dimentichiamo che Gounod ne fece un grand'opera, puramente lirico e conformemente all'evoluzione di un pubblico ottocentesco. Sarà sempre presente in scena il simbolo della scala, perché emblema araldico di una città che si impone e perché racconta molto di questa storia, dove il potere è l'unico valore condiviso che più ci fa vedere la collocazione settaria all'interno di una comunità. ♦

CONCERTI. Da domani in Sala Morone



Leonora Armellini

A San Bernardino lunedì di musica dedicati al Trio

Aprire il repertorio romantico con Degani, Ferrarini e Armellini

Chiara Zocca

Prende avvio domani nella Sala Morone di San Bernardino la nona edizione dei «Concerti del Lunedì» a cura degli Interpreti Italiani. La stagione 2011 si articola in quattro concerti e musica da camera dedicati quest'anno per la maggior parte al Trio nelle sue differenti opzioni e nella letteratura che nei vari secoli è stata dedicata a questa formazione.

Il primo appuntamento vede protagonisti Lucio Degani al violino, Francesco Ferrarini al violoncello e Leonora Armellini al pianoforte con un programma dedicato al repertorio romantico, nel quale saranno eseguiti l'Op. 8 di Chopin e l'Op. 49 n. 1 di Mendelssohn.

Il 29 agosto i flautisti Claudi Arimany ed Enric Ribalta, accompagnati dal clavicembalista Roberto Loreggian propongono trio-sonate e brani vari dal Barocco al Classicismo viennese, con pagine di Quantz, Bach (Johann Sebastian e Carl Philipp Emanuel), Plà e Mozart.

Il 5 settembre sarà dedicato a



Lucio Degani

Mozart e alla musica per soli archi: Roberto Baraldi al violino, Alfredo Zamorra alla viola e Francesco Ferrarini al violoncello eseguiranno il Duo KV 423 e il Trio KV 563.

La breve stagione chiuderà infine il 12 settembre con una «Festa Barocca» nella quale i solisti dell'orchestra Gli Interpreti Italiani suoneranno brani scelti dal pubblico secondo la prassi esecutiva settecentesca.

Per informazioni e prenotazioni dei biglietti chiamare il numero 3490901700. ♦

FILM FESTIVAL DELLA LESSINIA. «Safety Last», vera chicca da cinefili, nella serata inaugurale

La poetica «montagna urbana» apre alla grande la rassegna

Risate e applausi per la pellicola del 1923 sull'«ascensione» per amore su un grattacielo

Giancarlo Beltrame

Aprire alla grande il Film Festival della Lessinia 17. edizione, con una vera e propria chicca da cinefili che ha raccolto il plauso del folto pubblico della serata inaugurale al Teatro Vittoria di Bosco Chiesanuova, venerdì sera. In programma «Safety Last!» (Preferisco l'ascensore), capolavoro muto del 1923, diretto da Fred C. Newmeyer e Sam Taylor, con sceneggiatura e produzione di Hal Roach (che quattro anni dopo avrebbe creato la coppia comica di Stanlio e Ollio), ma in realtà ascrivibile in toto ad Harold Lloyd, ginnico protagonista di questa pellicola che racconta l'occasionale scalata di un pa-



Una scena di «Mont» in concorso, in programma oggi alle 21

lazzo di 12 piani da parte di uno svagato giovanotto innamorato. Un set che più urbano non si può, dunque, apparentemente lontano mille miglia dal tema cardine del festival, la vita, la storia e le tradizioni in montagna, ma che apre, come preannunciato dallo stesso direttore e demiurgo della manifestazione Alessandro Anderloni in una brevissima

introduzione, a una svolta estremamente interessante per il festival, giusto in vista del suo ingresso nella maggiore età. Ossia l'affiancamento ai tradizionali e classici film «di montagna», sopra o sotto la superficie della terra non importa, di pellicole in cui le montagne sono metaforiche. Opere che parlano di tutto ciò che riguarda il rapporto del-

I film di oggi

IL CONCORSO entra oggi nel vivo con quattro titoli. Alle 18 saranno presentati Gli uomini della luce, documentario di Katya Bernardi sul la costruzione delle centrali idroelettriche di montagna, e l'iraniano Tinari, lungometraggio che racconta un anno della vita di un giovane pastore bambino. Alle 21 Mont, film tedesco di Sylvia Rothe su una casa di recupero per giovani disagiati sociali, precede il corto Smolarze (Carbonai) sulla giornata di una coppia polacca tra il fumo e la polvere del carbone. Imperdibile alle 16 la replica del documentario in 3D di Herzog. G.A.

l'uomo con il verticale, nella doppia dimensione dell'ascensione e della discesa.

Presentato in versione restaurata su pellicola grazie all'Otto Preminger-Institut di Vienna, «Safety Last!» ha divertito, raccogliendo risate e applausi da parte degli spettatori, a dimostrazione che le grandi opere non hanno età. Al fascino delle immagini del cinema d'antan ha portato un valore aggiunto straordinario l'accompagnamento musicale dal vivo di un quartetto formato da Helga Plankensteiner (sax e clarinetto), Martin Ohrwalder (tromba), Michael Loesch (pianoforte) ed Enrico Tommasini (batteria), che hanno eseguito una colonna sonora composta ad hoc da Loesch. Fino all'immagine di Lloyd sospeso nel vuoto e appeso alle lancette di un gigantesco orologio, diventata un'icona del Ventesimo secolo. E se a rivederle oggi, dopo che la citazione fino all'abuso le hanno logorate, certe gag possono sembrare ingenuità, il ritmo che dà loro il montaggio rende questa pellicola uno straordinario esempio di come si può far ridere senza volgarità e senza mai scendere sotto la cinta dei pantaloni. ♦

BRENTINO BELLUNO. Alle 12 a Malga Orsa

Beethoven, VI Sinfonia con la «Montemezzi»

Concerto a ingresso libero con l'orchestra di Isola della Scala diretta da Giuliano Bertozzo

Oggi a mezzogiorno in località Malga Orsa a Brentino Belluno l'Orchestra sinfonica della Provincia di Verona «Italo Montemezzi», diretta dal maestro Giuliano Bertozzo, propone il concerto «La VI sinfonia di Beethoven». Il concerto ad ingresso libero è organizzato dall'Associazione Sorasengi.

L'Orchestra sinfonica Montemezzi, dedicata al celebre musicista e compositore nativo di Vigasio, è nata il primo gennaio del 2008 ad Isola della Scala per volere di Giuliano Bertozzo, presidente della Società Filarmonica di Isola della Scala 1847, che ha interessato molte amministrazioni comunali del veronese, la Provincia di Verona ed alcuni sponsor privati. Sono stati messi assieme alcuni professionisti di fama e giovani diplomati con un ottimo livello artistico per propor-



Giuliano Bertozzo

re progetti cameristici e sinfonici non tralasciando la lirica.

In quasi quattro anni di attività l'Orchestra Montemezzi ha tenuto numerosi concerti in Veneto ed in provincia di Verona esibendosi a Villafranca, Isola della Scala, San Martino Buon Albergo, Bussolengo, Vigasio, Cerea, Trevenzuolo, Povegliano Veronese, Peschiera, Castelnuovo del Garda, San Pietro in Cariano, San Bonifacio, San Giovanni Lupatoto, Bardolino e Monteforte d'Alpone. ♦ s.c.